

Serpentone degli studenti «Basta barriere religiose»

Duecentocinquanta ragazzi del Mantegna hanno camminato fino alle Grazie
«Bisogna aiutarsi ed essere attenti alle esigenze del prossimo e dei più deboli»

Un lungo serpentone formato da duecentocinquanta ragazzi dell'istituto Itet-Mantegna ieri mattina ha letteralmente invaso la ciclabile che collega il lungo lago Superiore alle Grazie. Per abbattere le barriere nel nome della misericordia inter-religiosa.

Il gruppo di studenti, accompagnato da una ventina di professori, si è ritrovato alle otto nei pressi della Zanzara e ha raggiunto la chiesa delle Grazie alle dieci e un quarto circa. Muniti di zainetti e di scarpe da ginnastica o da trekking i partecipanti hanno raggiunto la meta con passi veloci e tanto entusiasmo.

Arrivati a destinazione nel piazzale del santuario nessuno sembrava dare segni di cedimento (almeno non tra gli studenti: qualche professore ha accusato un po' il colpo). A promuovere l'iniziativa, subito accolta positivamente dal preside dell'istituto Michele Negro e da vari docenti, è stata la professoressa di religione Laura Lui.

«Ho preso spunto dall'anno giubilare di Papa Francesco,



In 250 hanno camminato dal lago Superiore fino alle Grazie

un grande esempio di apertura interculturale, ed ho pensato ad un modo originale per portare i nostri ragazzi a riflettere sul tema della misericordia. E' questo difatti un concetto trasversale, interreligioso. Abbiamo organizzato così un vero e proprio pellegrinaggio,

a cui hanno partecipato i ragazzi dalle prime alle quinte, per promuovere proprio la misericordia intesa come voglia di aiutarsi ed essere attenti alle esigenze del prossimo e dei più deboli. Tutti aspetti questi che formano la spina dorsale dell'essere umano».

Citando il Santo Padre: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita».

Per omaggiare il pontefice c'è chi ha scelto di indossare anche una maglietta con alcune sue parole stampate: «Abbiate il coraggio di essere felici».

La mattinata è poi proseguita all'interno del santuario, dove gli studenti hanno occupato tutti i banchi a disposizione per ascoltare una lezione di storia dell'arte tenuta da Carmen Mulas (professoressa di francese e guida turistica) che ha illustrato la chiesa e le varie tradizioni che la circondano. Per concludere, infine, tutti in riva al lago per una merenda condivisa.

Sul prato sono stati appoggiati svariati teli bianchi come base per un pic-nic. Non sono mancati canti e chitarre. Parola d'ordine della mattinata: sta-



Un momento della camminata per dire stop alle barriere religiose

re insieme. «Insegnare ad avvicinarsi all'altro non con diffidenza ma ad aprirsi all'altro con rispetto» continua la Lui - abbattendo le barriere dovute alle razze e alle religioni è un dovere della scuola».

L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione del-

la polizia municipale di Mantova e Curtatone e della croce rossa e col contributo del rettore del santuario don Giovanni Lucchi. Alle 12.30 un pullman dell'Apam ha riportato tutti a Mantova.

Barbara Rodella

GRIPRODUZIONE RISERVATA

L'artigianato va incontro ai giovanissimi

Il progetto in collaborazione con l'istituto comprensivo Monteverdi: dalle lezioni ai laboratori



Un artigiano al lavoro (archivio)

Riscoprire l'importanza dell'artigianato valorizzandolo tra i giovanissimi. E' l'obiettivo di un progetto pilota promosso dal gruppo giovani di Confartigianato, col patrocinio della Provincia ed in collaborazione con l'istituto comprensivo Monteverdi di Porto. L'iniziativa guarda ai ragazzi che frequentano il secondo anno delle medie e che iniziano ad interrogarsi sul proprio futuro scolastico e lavorativo. Il 22 marzo al Monteverdi si è svolta la prima fase del percorso con un incontro, gestito da una psicologa specializzata in problemi di adolescenza, aperto a studenti e genitori. Proprio a questi ultimi aspetta il

compito di affiancare e supportare i figli nella scelta del percorso formativo. Lunedì mattina c'è la seconda fase ed una task force di 11 imprenditori entrerà nella scuola di Porto e con i ferri del mestiere mostrerà cosa significa lavorare come artigiano. Questi, suddivisi in gruppi di 5/6 persone e dotati di un kit con materiale informativo e ludico e grembiolino in plastica, saranno impegnati in workshop dalla durata di 30 minuti dove saranno proprio le attività pratiche a farla da padrone. Grazie ai laboratori allestiti dai vari artigiani, i ragazzi si avvicineranno a svariati ambiti professionali misurandosi con le tecni-

che di base di vari mestieri operando sempre nella massima sicurezza. E' questo un modo per mettere in gioco le proprie doti personali e allargare gli orizzonti prendendo in seria considerazione un futuro lavorativo di tipo artigianale. «I lavori professionali - commenta Carlo Gandini, responsabile ufficio categorie Confartigianato - sono sempre stati considerati delle Cenerentole, dei percorsi di serie B. Non è così. C'è sempre più bisogno di attività professionali». Questi mestieri e le relative scuole sono stati per troppo tempo considerati un ripiego per chi non aveva voglia di studiare e questo falso mito deve essere

sfatato. Nel mondo dell'artigianato la tradizione si sposa sempre più con l'innovazione e la squadra coinvolta rispecchia questo cambiamento. Nasce così il cosiddetto artigianato 2.0. Nel gruppo operativo abbiamo così Paola Mazzoni che si occupa di grafica e Chiara Maduzzi che lavora materie plastiche ed insieme propongono un tavolo di lavoro per l'area innovazione. Laura Ferri, estetista, e Caterina Portioli, parrucchiera, sperimenteranno laboratori legati al benessere, mentre in area alimentazione si muoverà Fabio Fiorini, panificatore. Al tavolo di lavoro impiantistica avremo Alessandro Carreri, elettricista e

Luca Cova, idraulico, mentre a quello legato alla casa Salvatore Filosa, edile e Sandro Buzzago, falegname. Giovanni Pivetti mostrerà aspetti del settore tessile e Maurizio Gandini, autoriparatore, porterà l'attenzione sul mondo della meccatronica. «Avremo non solo teoria ma anche, e soprattutto, pratica. Parteciperanno - spiega Valentina Bigi, responsabile progetto orientamento scolastico - anche imprenditori molto giovani e questo aiuterà a colmare il gap temporale tra i ragazzi e i referenti. La Maduzzi e Filosa, ad esempio, sono rispettivamente presidente e vicepresidente del gruppo giovani di Confartigianato». Un concorso di disegno sui temi sviluppati durante le esercitazioni concluderà l'iniziativa e i primi classificati verranno premiati con una piccola dose scuola. (b.r.)

OGGI

«La pace ci piace» ai giardini del Te

Fra gli eventi che in questo anno speciale la città di Mantova propone, ci sarà anche la seconda edizione di La Pace ci piace. Si svolgerà oggi dalle 9 alle 12,10 ai giardini di palazzo Te. L'evento serve a sensibilizzare al tema della pace e ha come protagonisti i bambini. Alunni delle scuole di Mantova e Provincia vivranno insieme una mattinata di musica, spettacolo e attività sportive all'insegna della cooperazione e della solidarietà. A organizzare l'evento è un gruppo di insegnanti. Lo strumento iniziatore di questo progetto è il dado della Pace, che proprio oggi verrà inaugurato.

Offrire aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà, mantenendo intatto il legame tra genitori e figli attraverso una nuova forma di affido. È l'obiettivo del progetto "Una famiglia per una famiglia", ideato nel 2003 dalla Fondazione Paideia di Torino, che oggi verrà sperimentato anche sul territorio mantovano grazie ai finanziamenti di Fondazione Marcegaglia e Fondazione Comunità Mantovana. Il nuovo piano di intervento sociale, presentato nella sede di Fondazione Comunità Mantovana, sarà attivato a partire da quest'autunno e vedrà l'affiancamento di dodici nuclei familiari che si trovano in situazioni di disagio ad altre famiglie solidali, che si impegneranno in un percorso comune. Durante il periodo dell'affiancamento, della durata di circa un anno, le famiglie affiancate verranno

SPERIMENTAZIONE ANCHE A MANTOVA

Quando la famiglia in difficoltà è affidata a una famiglia

no sostenute da un tutor, dagli operatori dei servizi e dai referenti delle associazioni aderenti all'iniziativa, realizzata in partenariato con l'associazione Solidarietà educativa, la coop Archè e la coop Poiesis. Il modello si basa sullo scambio, sulla relazione e sulla reciprocità d'impegno da parte di entrambe le famiglie per intervenire sui problemi, rafforzare i legami genitoriali e assicurare ai bambini una maggiore serenità. «Il progetto nasce per rispondere alle richieste di aiuto dei nuclei familiari che si trovano in situazioni di disagio sociale, di precarietà o di allontanamento dai paesi di origine



La presentazione del progetto di solidarietà

e che hanno difficoltà nel rapporto con i figli - spiega Giorgia Salvadori, referente del progetto per Fondazione Paideia - . È un supporto diverso e

integrativo ai servizi sociali che si sviluppa in stretta collaborazione con gli enti locali e le associazioni radicate sul territorio». La sperimentazione a

Mantova, partita lo scorso gennaio nei distretti di Asola, Mantova, Suzzara e Viadana, è stata possibile grazie al finanziamento di 30mila euro, ripartiti equamente tra Fondazione Marcegaglia e Fondazione Comunità di Mantova, e al sostegno di Paideia ed enti locali. «Il progetto è volto all'integrazione e pone le basi per creare una rete di relazioni che sono destinate a perdurare nel tempo, anche dopo l'anno di affiancamento previsto - dice Andrea Caprini, assessore al Welfare di Mantova - . È questo il valore aggiunto di una forma di sostegno familiare».

Elena Poli